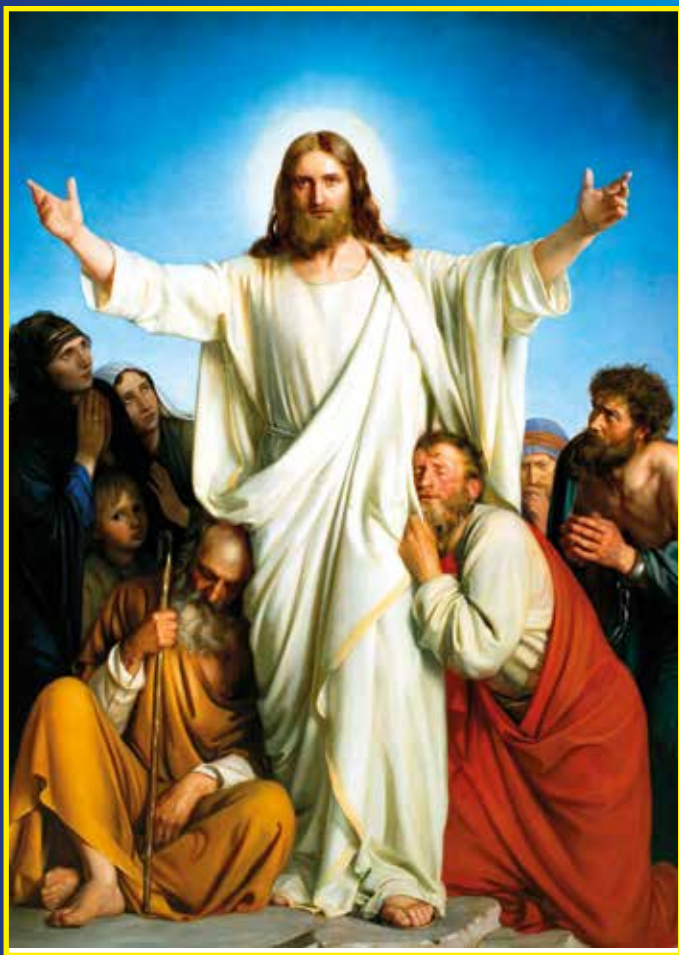


1. 2023

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**LI AMÒ
SINO ALLA FINE**

Carissimi,

Auguri di ogni bene. Il S. Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria vi colmino di ogni benedizione.

Viviamo la Quaresima: è un tempo particolare di grazia, che ci aiuta a riscoprire il vero cammino di fede, che porta alla Pasqua, cioè alla Risurrezione, alla vita vera. Dovrebbe essere il cammino di ogni giorno; ci vengono raccomandati la preghiera, il sacrificio, l'amore fraterno, che costituiscono il cammino cristiano. Oggi lo sentiamo particolarmente necessario; desideriamo che il mondo ritrovi la pace, la fraternità, che abbiano a finire le violenze, le guerre, che i valori umani e cristiani tornino a guidare, la Chiesa, il Mondo.

Cammino quaresimale: inizia con il rito delle Ceneri, invitando a vera conversione, prosegue con le cinque domeniche che presentano Gesù vincitore del male, luce che trasfigura, fonte di acqua viva, luce che illumina, fonte di risurrezione. La Settimana Santa infine ci fa rivivere la passione, morte e risurrezione del Signore. Alcune feste diventano un ulteriore aiuto in questo cammino:

Dehon day, 14 marzo, nascita di p. Dehon, nostro fondatore, che ci chiama ad essere profeti dell'amore e servitori della riconciliazione

Festa di S. Giuseppe, padre vero, uomo giusto, modello per tutti nel suo silenzio operoso.

L'Annunciazione dell'Angelo a Maria, inizio della nostra Redenzione. In Lei contempliamo il vero ideale di fede, speranza, amore.

Ricordiamo anche il **Cammino sinodale** della Chiesa, la **Giornata Mondiale dei Giovani** a Lisbona in Agosto, il cammino verso il Giubileo 2025.

Se molti sono i problemi, molte sono anche i motivi di speranza e di impegno. Restiamo uniti nella preghiera. Buona e Santa Quaresima!

La Comunità di Casa S. Maria e P. Luigi Cicolini

QUARESIMA: VIA VERA DELLA VITA

I Quaranta giorni della Quaresima ricordano il cammino del popolo d'Israele nel deserto verso la terra promessa, i qua-

ranta giorni di Elia in cammino verso il monte di Dio, l'Horeb, i quaranta giorni di Gesù nel deserto, e indicano come vivere nel mondo, con gli altri, davanti a Dio.

I mezzi per arrivare alla terra promessa, per vivere da veri figli di Dio come Gesù, l'Unigenito Figlio di Dio, sono la fede, l'ascolto quotidiano attento, umile e obbediente della Parola di Dio, ricevere e vivere bene i sacramenti, camminare con la comunità.

La Quaresima prepara **alla Pasqua**, cuore di tutto l'anno liturgico e sintesi di tutti i misteri di salvezza. La Pasqua è segno e mezzo della Pasqua eterna.

LE CENERI

"Convertitevi e credete al Vangelo" dice il sacerdote, mentre impone sulla testa dei fedeli la cenere. È un segno chiaro e forte: la vita può essere dono accolto, vissuto, condiviso o fallimento. Dove fondarla? **A Chi** affidarsi per viverla bene, pienamente, intensamente? **A Dio.** *Credi al Vangelo!*", ripete a ciascuno il sacerdote.



LE TRE DIMENSIONI DELLA VITA

(Mt. 6,1-6 16-18)

Gesù rivela come vivere bene la vita.

Quando fai l'elemosina. Tutti abbiamo bisogno di pane, casa, dei beni essenziali per vivere. Nessuno è padrone, ma tutto è dono di Dio per tutti. Siamo chiamati pertanto a condividere i beni ricevuti, perché a nessuno manchi il necessario. *"C'è un solo Dio e un solo Signore e voi tutti siete fratelli"*, ricorda Gesù.

Il ricco Epulone che vive egoisticamente, mangiando e bevendo, che passa le sue giornate in lautissimi banchetti, vestito sontuosamente e non si accorge del povero Lazzaro che davanti alla sua porta aspetta almeno le briciole della sua tavola per sfamarsi, finisce all'inferno.

Quando pregate. Dio è Padre, Padre nostro, misericordioso e onnipotente, che sa ciò di cui abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo; se veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo, quanto più farà per noi, gente di poca fede. Bisogna pertanto pregare con fede e fiducia: *Padre nostro venga il tuo regno, dacci oggi il pane necessario, liberaci dal male...*

Quando digiunate. Per essere discepoli di Gesù, che ci ha salvati con la croce, tutti dobbiamo prendere la croce ogni giorno, lottare, contro tentazioni, inganni, illusioni. Certo c'è il digiuno del pane che va condiviso, ma il vero digiuno è dal peccato, dalle cose che non aiutano o inutili.

È necessario una scelta: **credere o non credere a Dio.** *"Noi crediamo in te Signore. Aumenta la nostra fede"*.

Preghiamo: O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la pace a chi si converte, accogli con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e benedici questi tuoi figli che ricevono l'austero simbolo delle ceneri, perché attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore.

PIETÀ DI ME

*Pietà di me, o Dio,
secondo
la tua misericordia;
nel tuo
grande amore
cancella
il mio peccato.*

*Lavami
da tutte le mie colpe,
mondami
dal mio peccato.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre davanti.*

*Purificami e sarò mondato,
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Fammi sentire gioia e letizia.
Crea in me un cuore puro.*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato
tu, o Dio, non disprezzi.*

(DAL SALMO 51)





PRIMA DOMENICA: LE TENTAZIONI

(Mt. 4, 1-11)

Quali sono le tentazioni, come vincerle, per vivere davanti a Dio e nel mondo con fedeltà, verità, amore? Il Vangelo secondo Matteo ci presenta l'esempio di Gesù.

Tre sono le tentazioni che Gesù supera dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti. Tre sono le tentazioni che tutti sull'esempio di Gesù e con la forza della fede dobbiamo affrontare ogni giorno: come ci poniamo davanti al pane, cioè ai beni di questo mondo, come viviamo con i fratelli, come ci mettiamo davanti a Dio.

Sono le tre grandi relazioni che ogni uomo è chiamato a vivere.

Sta scritto! Il tentatore, il diavolo, come cercò di ingannare Adamo ed Eva, allo stesso modo cerca di ingannare ogni uomo, presentando falsamente qualcosa di bello da vedersi e dolce da gustarsi. *"Eva vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"*.

Gesù invece non crede al male e risponde: *Sto scritto!* Fonda la sua vita sulla Parola di Dio, luce vera ai passi dell'uomo.

Il primo comandamento è difatti: **Ascolta!**

La tentazione del Pane porta a trasformare tutto, anche i sassi in pane, cioè a cercare solo i beni di questo mondo, una tentazione sempre attuale. I beni di questo mondo da soli non rendono l'uomo felice, ancora meno se si dimentica di dividerli. L'uomo ha anche fame di amore, fraternità, speranza, eternità.

Gesù risponde: **"Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"**. Ha creduto e così ha salvato tutto l'uomo e tutti gli uomini.

Milioni di credenti nei secoli con e come Lui hanno creduto alla Parola di Dio e hanno trasformato il mondo in paradiso.

Sono vere le Beatitudini di Gesù; se si vivono si è beati. Non solo *"sto scritto"* nel Vangelo ma deve essere scritto anche nei cuori e nella vita.

Non tentare il Signore tuo Dio. Se hai fede, dice il demonio, il Signore compirà per te ogni miracolo che desideri. Ha detto infatti: *Chiedete e vi sarà dato.* Il Signore ascolta la preghiera, ma dona ciò che Lui sa essere il vero bene.

Ha promesso le cose buone e lo Spirito Santo, non miracoli per ogni situazione.

Adora Il Signore tuo Dio. Satana chiede di essere adorato e in cambio promette falsamente di rendere onnipotente chi lo adora.

Solo Dio può e deve essere adorato. Ci si inginocchia solo davanti a Lui.

Nella storia questa tentazione ha prodotto guerre, massacri, sofferenze inaudite.

"Allora il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano".

Se si vive ogni Parola di Dio come Gesù, la vita diventa dono per sé e per gli altri, un anticipo di paradiso.

Preghiamo: O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale per vincere le seduzioni del male e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.



***Tu che abiti
al riparo dell'Altissimo e dimori
all'ombra dell'Onnipotente,
dì al Signore:
mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido.
Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.***

(DAL SALMO 91)



SECONDA DOMENICA: LA TRASFIGURAZIONE

(Mt. 17,1-9)

"Signore, è bello per noi stare qui!", grida fuori di sé dalla gioia S. Pietro. Anche noi possiamo ripetere: *È bello per noi essere qui*, realizzando così il sogno di ogni uomo.

Si deve tuttavia essere disposti a seguire Gesù senza riserve, lasciando tutto per lui.

Li condusse su un alto monte. Il Tabor arriva a 600 metri, ma seguire Gesù è la realtà più alta e difficile, ma nello stesso tempo sublime.

Tanti seguono Gesù per avere miracoli, guarigione, il pane; ma sul monte Tabor, che richiama il Calvario, salgono solo tre discepoli.

Una nube luminosa li avvolse: Gesù rivela la sua divinità che avvolge i tre discepoli e li fa entrare nella luce di Dio, anticipando la Risurrezione e la realtà del paradiso.

È il mio Figlio, l'amato: Ascoltatelo! È la consegna del Padre. Gesù è la via vera della vita. Mosè ed Elia hanno preparato la sua venuta, ora rimane Gesù, cuore del mondo, unico Salvatore.

La Trasfigurazione segue anche **l'annuncio della Passione** e delle condizioni necessarie per vivere trasfigurati: rinnegare se stessi, prendere la propria croce ogni giorno, seguire Gesù.

Esperienza possibile a tutti, **scelta con voti dai consacrati**. Scrive S. Giovanni Paolo II nel 1996 ai consacrati: *"Da questa luce sono raggiunti tutti i suoi figli, tutti ugualmente chiamati a seguire Cristo, riponendo in lui il senso ultimo della propria vita, fino a poter dire con l'apostolo: "Per me vivere è Cristo!". Ma un'esperienza singolare della luce che promana dal Verbo incarnato fanno certamente i chiamati alla vita consacrata con la professione dei consigli evangelici"* (Vita consacrata).

Preghiamo: O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di cammi-



nare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno.



***Il Signore è mio pastore,
non manco di nulla,
in pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca,
mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare
in una valle oscura,
non temerei alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Felicità e grazia mi saranno compagne,
tutti i giorni della mia vita
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.***

(DAL SALMO 23)



TERZA SETTIMANA: LA SAMARITANA

(Gv. 4, 5-42)

L'acqua della vita

Dammi da bere, chiede Gesù alla Samaritana. Gesù ha sete della nostra salvezza, conosce la vita della Samaritana, quella di tutti; conosce la ricerca sbagliata nel cercare l'acqua vera della vita, per cui si incarna e viene Lui a donarci la vera acqua che disseta per la vita eterna.

Era verso mezzogiorno, l'ora del suo sacrificio sul Calvario.

Se tu conoscessi il Dono di Dio! Gesù è il dono di Dio per ogni uomo e per tutto l'uomo. Non sono i sacrifici di buoi o capri ma il suo sacrificio che salva l'uomo.

Va' a chiamare tuo marito! Gesù chiede di fare verità, di riconoscere chi siamo, di accogliere Lui, fonte della vita.

È giunta l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Liberi dal peccato si può iniziare il cammino di fede; la verità è la sua Parola, lo Spirito, la forza del cammino.

Mi ha detto tutto quello che ho fatto. Gesù chiede di essere suoi testimoni. La Samaritana è diventata testimone di Gesù con la sua vita trasfigurata e un'intera città ha creduto in Lui.

Preghiamo: O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete, l'acqua viva della grazia, che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede e annunci con gioia le meraviglie del suo amore.

*O Dio,
tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
ha sete di te
l'anima mia,
desidera te
la mia carne,
come terra deserta,
arida senz'acqua.
Il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra
canteranno la tua lode.
Ti benedirò per tutta la vita,
nel tuo nome alzerò le mie mani
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia,
la tua destra mi sostiene.*



(DAL SALMO 63)



QUARTA SETTIMANA: IL CIECO NATO

(Gv. 9,1-41)

Gesù luce del mondo

Io sono la luce del mondo, dice Gesù. Un uomo cieco dalla nascita, incontrando Gesù, ritrova la luce degli occhi, trova la luce della fede, confessa Gesù suo Salvatore, testimonia la nuova vita e a sua volta diventa luce per tutti: genitori, folla, sacerdoti...

Va' a lavarti nella piscina di Siloe, che significa Inviato, gli ordina Gesù, dopo aver spalmato del fango sui suoi occhi.

La Parola di Gesù gli fa vedere il fango dei suoi peccati; l'acqua lo purifica e lo rende uomo nuovo, figlio di Dio.

È quanto avviene nel Battesimo.

Da che mondo è mondo non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Se Costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla.

Il cieco nato è ora un uomo nuovo, libero, coraggioso che non ha paura di contestare i genitori pieni di paura e neppure la presunzione cieca dei sacerdoti; inoltre racconta più volte e a tutti quanto Dio ha fatto per lui, anche se viene minacciato e cacciato dalla sinagoga.

Io credo Signore, confessa infine a Gesù quando lo incontra di nuovo; infine si inginocchia davanti a Lui, per ringraziarlo.

È il cammino di ogni credente vero: vita nuova in Cristo, fede in Lui, ascolto della Parola di Dio, sacramenti, impegno per diventare discepolo e missionario del Vangelo.

Lo cacciarono fuori della sinagoga. Seguire Gesù significa come Lui essere perseguitati e prendere ogni giorno la propria croce.

Il miracolo della guarigione dei ciechi, riportato da tutti i quattro i vangeli, descrive l'inizio e il cammino di fede.

Con loro preghiamo: *Fa' che io veda, Signore!*
Con loro diciamo: *Io credo, Signore!*

Preghiamo: O Dio, Padre della luce, tu vedi la profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo Colui che hai mandato ad illuminare il mondo e crediamo in Lui solo, Gesù Cristo nostro Signore.

***Il Signore
è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.***



***Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore,
nella terra dei viventi.***

(DAL SALMO 27)



QUINTA SETTIMANA: RISURREZIONE DI LAZZARO

(Gv. 11,1-15)

Lazzaro vieni fuori!, grida Gesù a gran voce e il morto uscì con i piedi e le mani avvolti in bende e il volto coperto dal sudario.

Aveva appena rivelato a Marta: *Io sono la risurrezione e la vita*; e aveva aggiunto: *Chi crede in me non morrà in eterno*.

Gesù, Dio fatto uomo, ha risuscitato Lazzaro, il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo, ma soprattutto, fatto unico della storia, Lui stesso risorge, come più volte aveva predetto. Ha vinto il peccato e la morte, i veri nemici dell'uomo. S. Paolo scrive ai Corinti che se Cristo non fosse risorto e non ci fosse la risurrezione sarebbero vuote la nostra speranza e la nostra fede.

Credi tu questo? È la domanda rivolta a Marta, ma anche a tutti. Marta risponde: *Io credo*. Anche noi spesso ripetiamo: *Credo la risurrezione della carne, la vita eterna*.

Il nostro amico Lazzaro si è addormentato: vado a svegliarlo.

La morte per chi crede è simile al sonno, da cui ci si risveglia per entrare nella vita del cielo, anche con il corpo. I luoghi cristiani delle sepolture vengono difatti chiamati *cimiteri*, cioè dormitori; sono luoghi pieni di luci, fiori, ornamenti, come quando ci si prepara alle nozze.

Gesù si commosse profondamente e si turbò. Il nostro Redentore è pienamente uomo.

Come vivere la morte? Rimangono paura, turbamento, pianto, dolore del distacco, ma anche la certezza della vita vera ottenutaci dal sacrificio di Cristo sulla croce. Per questo dobbiamo sempre **tenere fisso lo sguardo su Gesù**, nostro Redentore. Scriveva S. Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *"Redemptor hominis"*: *"L'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo*

dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo, verso Cristo Redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio c'è salvezza".



Preghiamo:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo

vivente; tu, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.



***Ho sperato,
ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi hai fatto,
Signore, Dio mio!
Nessuno a te si può paragonare!
Non rifiutarmi,
Signore, la tua misericordia;
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre.
Io sono povero e infelice;
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.***

(DAL SALMO 40)

SETTIMANA SANTA: ECCO IL VOSTRO RE!



Alcune riflessioni... per entrare nella verità della Settimana Santa, il centro di tutto l'anno liturgico.

Domenica delle Palme: *Benedetto Colui che viene, il re, nel nome del Signore, grida la folla in festa, accogliendo Gesù che entra a Gerusalemme; quella stessa folla, come ricorda la lettura della Passione, alcuni giorni dopo griderà: "Sia crocifisso".*

Bisogna riflettere sinceramente, se nella vita diciamo *Benedetto* o *Sia crocifisso*, se scegliamo di amare anche se richiede sofferenza oppure il piacere, il male.

Oggi credere richiede coraggio, perfino martirio, come avviene in tanti paesi del mondo.

Il Servo di Javhé viene presentato in questa settimana facendoci meditare i quattro canti scritti da Isaia 500 anni prima.

Il profeta descrive la passione e la missione salvatrice di un futuro inviato di Dio, che viene realizzata da Gesù:

- È un personaggio misterioso: ascolta Dio senza riserve, deve soffrire molto, viene flagellato, deriso, insultato; accoglie la sofferenza per salvare gli uomini.

- La missione è rinnovare l'alleanza, essere luce delle nazioni.

- Soffrirà, sarà l'uomo dei dolori, sarà trafitto per i peccati, come agnello innocente condotto al macello, ma toglie il peccato e redime ogni uomo.

I doni del Giovedì Santo: il testamento dell'amore, il comando della carità, il sacerdozio, l'Eucarestia. *Avendo amato i suoi*, scrive S. Giovanni, *li amò sino alla fine*, tutti, anche Giuda.

Il Venerdì Santo ci fa rivivere la passione di Gesù, che si offre vittima innocente per noi. Gesù è sfigurato, condannato, umiliato, sottoposto a tormenti disumani, mentre tace e offre.

La folla gode nel vederlo soffrire; solo pochi condividono il suo dolore, gli sono vicini, piangono su di Lui, si offrono con Lui: la Madonna, la Veronica, il Cireneo, alcune donne, S. Giovanni. Sta a noi scegliere chi essere.

Al Sabato Santo c'è un grande silenzio: è un giorno unico dell'anno, significativo. Quando sembra che non succeda nulla, che Dio sia lontano, assente, occorre ravvivare la speranza dell'attesa. Dio verrà, anche se tarda ad intervenire; Dio salva, risorge e fa risorgere; chiede solo fiducia e attesa operosa.

PASQUA! Gesù risorge il 9 aprile dell'anno 30. Quel giorno è il giorno della vita, della risurrezione, quello voluto da Dio; è il primo giorno, che non tramonterà più.

Vivere la Pasqua significa vivere da risorti, come Gesù, da figli di Dio, da fratelli, diventare comunità dove si vive con un cuore solo e un'anima sola. Viene effuso su chi crede lo Spirito Santo con i suoi frutti: amore, pace, gioia, bontà, benevolenza, dominio di sé ...

***Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.***

***Dica Israele che Egli è buono:
eterna è la sua misericordia.***

***Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.***

***La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore,
una meraviglia ai nostri occhi.***

***Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.***

***Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria.***

Dio il Signore è nostra luce.

(DAL SALMO 117)



LA MORTE DI GESÙ

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la scrittura, disse: "Ho sete!". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo Spirito. (Gv. 19, 28-30).

Il Vangelo ci fa rivivere la passione di Gesù ora per ora, dalla sera del Giovedì Santo, quando dopo l'ultima cena, esce con i suoi verso il monte degli Ulivi, fino alla sera del Venerdì Santo quando in fretta viene sepolto, mentre dei 30 anni di vita a Nazareth abbiamo pochissime notizie.

Quel Venerdì è il giorno della salvezza! È il giorno dell'Amore! Gesù ha desiderato ardentemente vivere la Passione per salvare ogni uomo, tutto l'uomo! Si offre come Agnello con-

dotto al macello e prende su di sé il peccato del mondo. *"Egli, scrive S. Giovanni, portando la croce, si avviò verso il luogo detto Cranio, in ebraico Golgota"*.

Afferra la croce, non gliela pongono sulle spalle, l'afferra per liberare l'uomo dal male e renderlo figlio di Dio. È Lui che guida lo svolgersi di quel giorno, è Lui che giudica chi lo condanna. Riviviamo il momento della morte, del dono divino di se stesso da parte di Gesù per noi, riviviamolo **in adorazione**: erano le 3 del pomeriggio dell'anno 30. È un momento unico della storia, che dona salvezza a quanti l'accolgono: nel cielo, diventato buio da mezzogiorno, risplende di nuovo la luce, una luce nuova che mai più tramonterà, trema la terra, si spaccano le rocce, cade il velo del tempio che impediva all'uomo di vedere, incontrare Dio; i presenti si battono il petto, nasce la Chiesa, nasce il primo discepolo che accoglie il corpo e il sangue di Gesù crocifisso, crede all'amore, che griderà al mondo intero.

Tutto è compiuto! In poche righe tre volte ritorna l'espressione *tutto è compiuto*. In Gesù, nella sua morte e risurrezione si realizza il disegno del Padre: *fare di Cristo il Cuore del mondo!*

In Lui siamo benedetti dal cielo con ogni benedizione spirituale, per vivere *senza peccato, santi, nell'amore*.

Non c'è né in cielo né in terra, né in altro luogo altro nome in cui c'è salvezza. Lui che era Dio si è fatto niente per farci come Lui.

Tutto è compiuto: comincia il mondo voluto da Dio, la vera fede, il popolo di Dio, la Chiesa: Maria, tre altre donne, Giovanni, il buon ladrone, il Centurione. Sta a noi scegliere di accoglie-

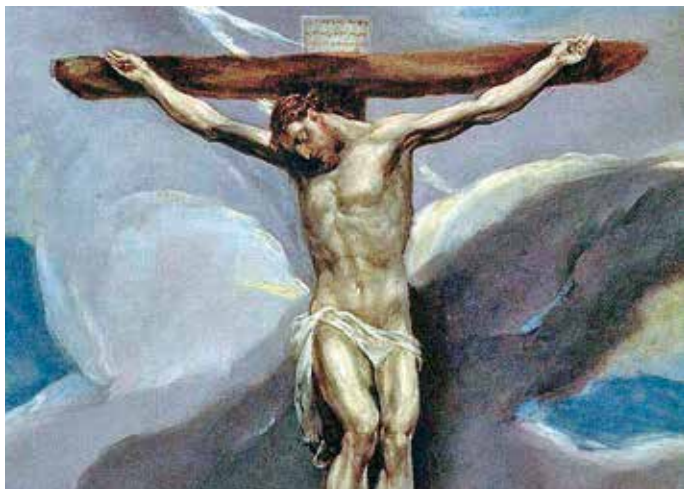
re la salvezza, di far parte del popolo di Dio.

Ho sete! Questa parola viene riportata dai quattro vangeli. Tuttavia i sinottici dicono che Gesù non volle bere l'aceto che gli veniva offerto su una canna, una bevanda che stordiva e rendeva meno atroce l'agonia, perché Gesù voleva offrirsi consapevolmente fino alla fine, Giovanni invece dice che bevve.

Gesù beve tutto l'aceto, cioè il male del mondo, lo fa suo, lo distrugge e appena ha bevuto, *"dona lo Spirito"*, cioè l'amore, l'amore di Dio.

Consegnò lo Spirito! È l'amore di Dio, promesso lungo i secoli: *Metterò dentro di voi il mio Spirito*, promesso da Gesù durante l'ultima cena: *Quando verrà lo Spirito di verità vi introdurrà in tutta la verità e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra*, come realmente avvenne secondo gli Atti degli Apostoli, quello stesso Spirito che continua a guidare la Chiesa.

Con il centurione diciamo anche noi: *"Costui era davvero il Figlio di Dio!"*.



Popolo mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta.

- lo per te ho flagellato l'Egitto e i primogeniti suoi, e tu mi hai consegnato per essere flagellato.

- lo ti ho guidato fuori dall'Egitto e ho sommerso il Faraone nel Mar Rosso, e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

- lo ti ho aperto davanti il mare e tu mi hai aperto con la lancia il costato.

- lo ti ho fatto strada con la nube, e tu mi hai condotto nel pretorio di Pilato.

- lo ti ho nutrito con manna nel deserto, e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

- lo ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza, e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

- lo per te ho colpito i re dei Cananei, e tu hai colpito il mio capo con la canna.

- lo ti ho posto in mano uno scettro regale, e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

- lo ti ho esaltato con grande potenza, e tu mi ha sospeso al patibolo della croce.

(Lamentazione del venerdì santo durante il bacio della croce)



Donaci la tua forza, Signore!

Quando nella notte del dolore la luce della fede viene meno.

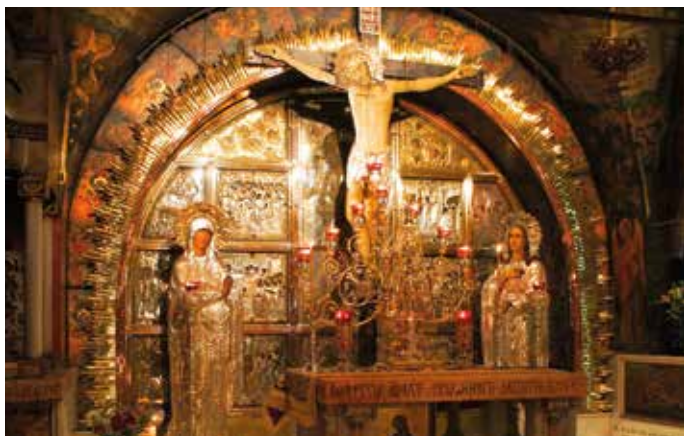
Quando sembra che il Padre non ascolti la nostra preghiera.

Quando siamo ripagati con l'ingratitudine.

Quando nella sofferenza rischiamo di perdere la speranza.

Quando nelle difficoltà non sentiamo l'amore del Padre.

VIA CRUCIS



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, Padre onnipotente, in Gesù Cristo tuo Figlio hai rivelato il tuo amore misericordioso, nel suo *farsi prossimo* all'umanità.

Egli non si è mai chiuso alle necessità e alle sofferenze dei fratelli abbracciando i piccoli, sollevando i poveri, prendendosi cura dei malati e perdonando i peccatori. Con la vita e la parola ha annunciato al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.

O Gesù Medico e Samaritano, anche noi ti chiediamo di sperimentare sempre la bellezza di incontrarti, di essere toccati da te, *come è successo a tanti di cui ci raccontano i Vangeli*, per essere pronti noi ad incontrare gli altri, con amore e delicatezza.

Spirito consolatore, sana le nostre ferite con il balsamo del tuo Amore e insegnaci a sperare nella disperazione. Amen.

I STAZIONE Pilato condanna a morte Gesù

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?"...: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". (Gv 8,10-11)



L'adultera

Per un soffio del tuo Amore mi hai ridonato la vita. Tu non hai visto il mio peccato, *hai visto me*. Chinato per terra, ti sei abbassato al mio livello, per scrivere *Misericordia* sulla terra del mio cuore, mentre io, *misera*, attendevo nel terrore una pioggia di pietre. Tu non solo mi hai dato il perdono. Mi hai insegnato come ci si accosta a chi sbaglia: con delicatezza e con amore. Io sono immagine di ogni donna e di ogni uomo del mondo e della storia, caduti nell'inganno del male; mentre coloro che mi condannavano sono segno di uomini e donne che credono di essere nel giusto, di non sbagliare mai, capaci solo di tendere il dito per giudicare gli altri. Anche oggi nel mondo tante persone vivono mettendo continue distanze dagli altri. Tu invece ti avvicini. Sei condannato, ma non condanni. Ancora una volta il tuo infinito Amore ci ridona vita.

Signore, donaci l'umiltà di riconoscerci peccatori, di lasciar cadere a terra le pietre che vogliamo scagliare sugli altri, per accogliere solo il tuo Amore che dà vita.



II STAZIONE Gesù caricato della croce

“... perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - alzati, prendi la tua barella e

va' a casa tua”. (Mc 2,10-11)

Il paralitico

I miei amici mi hanno trasportato sul tetto, lo hanno scoperchiato e mi hanno calato davanti a te, nel mezzo della stanza. Tu mi hai dato la vera Luce. A me che attendevo di essere guarito nel corpo, hai donato la guarigione dell'anima. Ti sei accostato a me e ai miei amici, guardandomi dentro. La tua attenzione sa vedere *oltre il visibile*. Questa è la forza dell'Amore. Questo è il potere del perdono.

Adesso ti vedo caricato della croce e penso che tra poco sarai com'ero io: inchiodato su un letto di morte, imprigionato dal peccato non tuo, ma dell'umanità intera.

Nessuno per te scoperchia il tetto, nessuno ti porta. La paralisi del cuore sembra senza guarigione, ma voglio credere che Tu, ancora una volta, ci guarderai con tenerezza perdonando gli uomini che non sanno quello che fanno.

Signore, ti preghiamo per quanti portano croci pesanti, perché sentano che non sono soli nel cammino della vita.

III STAZIONE Gesù cade la prima volta

Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”... Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”, Chiamarono il cieco...: “Coraggio! Alzati, ti chiama”. (Mc 10,46-49)



Il cieco

Abituato a stare per terra, ero lì a mendicare elemosine. A mendicare amore.

Il mio dramma non era *non vedere*, ma *non essere visto*.

“Abbi pietà di me!” è il grido di ogni sofferente della storia che chiede che qualcuno si fermi. Tu ti sei fermato. Tu ci insegni a fermarci, ci chiami ad alzarci, ci doni coraggio.

Ora sei tu a terra, incroci in un attimo lo sguardo non vedente di tanti uomini al buio.

Ora sono io a dirti: “Coraggio, alzati, ti chiama!”. Sì, rialzati, Signore, perchè tuo Padre ti chiama. L'amore che ti fa fermare è lo stesso amore che ti spinge a camminare fino in fondo, fino alla croce.

Signore, rendici capaci di vedere le sofferenze e le angosce dei fratelli. Fa' che, visti dal tuo Amore, possiamo anche noi volgere lo sguardo su quanti sono mendicanti di felicità.



IV STAZIONE Gesù incontra sua Madre

“Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli”. Allora gli disse: “Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia”.

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.

(Mc 7,28-29)

La donna siro-fenicia

Tua madre è in silenzio. Non grida, perché questo dolore sorpassa anche il grido. Io invece gridavo, incapace di credere che tu fossi venuto solo per le pecore d’Israele. Tu eri venuto anche per una pagana come me.

Non pretendevo pane. Mi bastava una briciola. Chi crede di essere lontano ha bisogno anche di una briciola per incontrare l’amore. Infine me l’hai data, hai sbriciolato te stesso, Pane vivo per sfamare il mondo. Quante madri hai accostato, quante hai consolato!

Il silenzio di Maria ti sostiene, mentre tu, uomo fatto a pezzi, sei cibo abbondante per tutti.

Tua madre dice in silenzio di “sì”. Accoglie e fa accogliere, come chi sa custodire tutto nel cuore meditando nel segreto. In quel cuore ci sono anch’io e tutte le madri del mondo.

Rendici attenti, Signore, al grido delle madri, alle preghiere dei genitori, al dolore degli innocenti. Fa’ che doniamo a tutti il Pane della tua misericordia.

V STAZIONE

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.



(Mc 1,30-31)

La suocera di Simone

Ero malata e mi hai visitato. Ti hanno parlato di me e tu mi sei venuto accanto. Ho avvertito subito che tu sei il Dio della vicinanza, della compagnia, della compassione, un Dio che prende per mano. Mi sono alzata e mi sono messa a servire. Ti ho preparato un pasto, ti ho accolto, ti ho sollevato, con uno spirito nuovo, di chi sa di essere amata profondamente. Ero schiava della morte, ma tu mi hai fatto vivere la Pasqua, passando dalla schiavitù al servizio. Simone di Cirene sta portando la croce con te. È stato costretto a farlo, ma gli è bastato guardarti, per diventare icona di tutti coloro che portano le croci per gli altri. I tuoi discepoli ti hanno abbandonato e tu hai perdonato, facendo spazio ad un estraneo che ti si è fatto compagno, ora che sei chiamato ad alzarti per prendere per mano tutto il mondo.

Donaci, Signore, di essere cirenei di quanti ci sono affidati nel cammino. Rialzaci dal nostro egoismo, aiutaci a servire sempre con amore, iniziando dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità.



VI STAZIONE

Una donna asciuga il volto di Gesù

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. (Mc 14,3)

La peccatrice

Ti sono venuta accanto con il coraggio dato dalla mia disperazione. Non potevo più vivere così. Avevo sentito parlare di Te e sapevo che eri da Simone. Sono entrata, con quel vaso prezioso, frutto del mio lavoro di peccato.

Quel vaso andava rotto per profumare te.

Ho saputo ora della tua condanna. Quel volto segnato con il mio profumo, ora è pieno di ferite, di sangue, sfigurato dall'odio dell'uomo.

Una donna si è fatta coraggiosa, ha sfidato le guardie. Ha raggiunto il tuo volto e lo ha asciugato con il velo. Il suo velo.

Chi ti ha incontrato, Gesù, ha impresso nel cuore il tuo volto d'amore, così divino perché profondamente umano. Un volto umano così immensamente divino. Ora Veronica, questa sconosciuta, l'ho abbracciata come una sorella.

Illumina il nostro volto, per essere vera icona della tua misericordia, per quanti cercano il tuo sguardo. Dona di essere come Veronica, con il coraggio creativo dell'amore.

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!".

(Mc 1,40-41)

Il lebbroso

Mi sono messo a terra per gridare il dolore di chi è escluso da tutti e da tutto. Sono stato condannato a morte pur rimanendo in vita.

Finché è arrivata la tua mano: una mano tenera e forte, carezza e sostegno, accoglienza e rispetto. Mi hai toccato, non hai avuto paura di essere contagiato. Mi hai voluto bene così come ero.

Perché Dio non guarda l'apparenza ma vede secondo il cuore.

Adesso sei tu a terra. Non dici nulla, non implori aiuto. Sei lì da solo pur immerso nella folla. La tua caduta vale le cadute di tutti gli uomini del mondo. E, da solo, ti rialzi.

Gesù, tu ti accosti così alla lebbra del peccato dell'uomo. Ci arrivi fino in fondo. Per risollevarci con Te.

Signore, aiutaci a non aver paura di avvicinare l'uomo così com'è, di toccare le sue piaghe, di vivere d'amore. Fa' che nessuno sperimenti mai di sentirsi uno scarto, un escluso. Donaci di essere sempre una mano tesa verso tutti.





VIII STAZIONE Gesù incontra le donne di Gesusalemme

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. (Lc 7,12-15)

La vedova di Nain

Ho sperimentato tutti i dolori. Sono rimasta orfana, poi vedova. Poi il dolore più atroce che possa vivere una madre: perdere un figlio.

Il corteo funebre a Nain accompagnava il mio ragazzo morto ma con lui ero morta anch'io. Le mie lacrime sembravano inesauribili, finché ho sentito forte quella voce: "Non piangere!".

Non ebbi il tempo di rispondere. Vidi i portatori fermarsi e ti avvicinasti a toccare la bara. Lo chiamavi sussurrando: "ragazzo"... e poi mio figlio, seduto parlava mentre io ero ammutolita.

Ora vorrei essere io con quelle donne che vedo accostarsi a te. Tu che mi hai detto di non piangere, ora dici di non piangere su di te.

La tua grande compassione ora è Passione che ti porta a morire. Voglio sperare che anche tu sia restituito a tua madre e a noi tutti.

Consolaci, Signore, quando crediamo di aver perso tutto. Restituiscici la speranza, che va oltre il buio della morte.

Rendici sempre testimoni di vita.

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: “Vuoi guarire?”.

Gli rispose il malato: “Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me”. (Gv 5,5-7)



Il paralitico della piscina

Ero paralitico da trentotto anni, residente senza un tetto presso la piscina di Betzatà. Non avevo nessuno che mi immergesse nelle acque mentre queste si agitavano. La tua domanda arrivò come un dolce suono che attendevo da una vita: “*Vuoi guarire?*”. Certo, Signore, che voglio guarire. Tu hai accolto il mio grido, mi hai fatto alzare e, facendomi uscire dalla mia paralisi, hai rivelato la paralisi del cuore di tanti che mettono le regole prima delle persone.

Tu sei di nuovo a terra, a causa dell’odio degli uomini. Stai toccando veramente il fondo del cuore dell’umanità e non mi dici più “*vuoi guarire?*”, ma “*vuoi essere salvato?*”. Sì, Gesù, voglio essere salvato. E la mia salvezza sei tu.

O Signore, inviato per salvare il mondo, guarda a quanti attendono la guarigione del corpo e dell’anima. Aiuta tutti noi ad accostarci a chi, nella malattia, rimane solo, perché possa contare sul sostegno della comunità.



X STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti

Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". (Mc 5,25-28)

L'emorroissa

Tra la folla che ti si stringe intorno vorrei essere ancora, come quel giorno in cui mi hai ridonato vita. Adesso sei lontano. Sei arrivato sul colle per essere innalzato. Io so cosa significa perdere sangue... ma non potevo immaginare vederti così dissanguato per noi. Sei spogliato delle tue vesti. Se sapessero, quegli uomini, cosa ha significato per me toccarle, anche un solo lembo. Se sapesse chi ha avuto in sorte la tua tunica, cosa significa essere rivesti dall'Amore. Quel giorno io ho incontrato il vero Medico che si è fatto povero per arricchirmi della tua povertà. Ho teso la mia mano certa che tu avresti teso la tua per guarirmi, per salvarmi... ed ora che sei nudo, permettimi di essere io un lembo di mantello per quanti cercano pace e salvezza.

Siamo noi, Signore, i lembi del tuo mantello, perché l'umanità possa raggiungerti.

Tu, Medico dei corpi e delle anime, rendici tuoi strumenti di salvezza.

XI STAZIONE **Gesù è inchiodato** **alla croce**

Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: "Dammi da bere". (Gv 4,6-7)



La samaritana

"Ho sete". Sento il tuo sussurro e il tuo grido dalla croce. È come un 'eco lontana di quell'incontro quando mi chiedesti: "Dammi da bere".

Tu avevi sete della mia sete.

Ero presso quel pozzo nell'ora più calda, sperando così di non essere vista da nessuno. Ma Tu eri lì ad aspettarmi. Tu non hai giudicato il mio passato, ma mi hai offerto l'Acqua di sorgente per rinnovare da quel momento in poi la mia vita. Allora non ho potuto che lasciare l'anfora, lasciare il pozzo per preferire la sorgente. Tu sei lo Sposo che cercavo.

Tu ora sei sul talamo della croce. Muori d'amore per me, perchè io possa avere vita. Vorrei darti io da bere, adesso, ma sento che il tuo amore fino alla fine, mi invita a diventare io stessa un'anfora per dissetare l'uomo nel deserto del mondo.

Signore, la nostra vita passa a volte da un pozzo ad un altro, senza mai trovare l'acqua che ci disseti per sempre. Grazie perché se Tu l'acqua viva che ci doni la vita per l'eternità.



XII STAZIONE Gesù muore in croce

Un centurione lo scongiurava e diceva: “Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente”. Gli disse: “Verrò e lo guarirò”. Il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”. (Mt 8,5-8)

Il centurione

Avevo sentito parlare di te e sono venuto, pur consapevole di non essere degno di accoglierti nella mia casa. È stato il coraggio della fede. E tu mi hai capito, mi hai detto di andare, di essere certo che eri già intervenuto.

Adesso il servo che soffre terribilmente sei tu, Signore, dall’alto della croce. Questa è una condanna inumana che ti rende spettacolo infame, e di cui io mi sento complice.

Il mio servo vive. Tu muori.

Un altro centurione ti è accanto in questo momento. Lui ti vede morire da vicino, mentre si fa buio sulla terra. E ti riconosce, figlio di Dio.

Vorrei avvicinarmi a quel soldato, infrangere le regole e abbracciarlo, certo che tu finalmente verrai nelle nostre case.

Signore, veramente tu sei il Figlio di Dio. Tu muori d’amore per me per non far morire l’amore. Io credo, Signore!

Aiutami a testimoniarti a tutti.

XIII STAZIONE **Il corpo di Gesù** **è deposto dalla croce**

Prese con sé il padre e la madre della bambina e quelle che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: “ Talità kum”, che significa: “Fanciulla io ti dico: alzati!”. E subito la fanciulla si alzò e camminava. (Mc 5,40-42)



La figlia di Giairo

Hai ascoltato il grido di mio padre, che ha fatto di tutto perché io non morissi. E tu lo hai esaudito. La tua mano nella mia mi ha sollevato con un gesto così umano. Subito ti ho riconosciuto come uno di famiglia.

Ero una bambina morta e tu mi hai fatto rinascere come ragazza, pronta ad amare. Sei passato nella mia casa e hai trasformato il lamento in danza, il lutto in indicibile gioia.

Ora vorrei io donarti la mano, mentre tua madre ti accoglie tra le braccia e tuo Padre è paradossalmente assente... Tu non hai un “Gairo”, nè un lembo di mantello che ti riporti in vita.

Racchiuso in un lenzuolo bianco, che subito si macchia del tuo sangue, sei morto.

Signore, ti prego, rialzati!

Nel buio della morte, noi guardiamo allo sguardo di una donna, di tua madre, che ti ha dato alla Luce. Nella sua fede troviamo la forza per rialzarci, per prenderti per mano, certi che ci darai la vita.



XIV STAZIONE Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro

Gesù allora, quando vide piangere (Maria), e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppì in pianto. (Gv 11,33-35)

Lazzaro

Sono stato risvegliato dalla tomba più dalle tue lacrime che dal tuo grido. Sono state per me come un'acqua che irrorava la terra arida, facendo germogliare in me il seme della Vita.

Mi hai fatto uscire dal sepolcro dopo quattro giorni, mentre il mio corpo si stava già perdendo nelle conseguenze della morte. Mi hai liberato dalle bende e dalla paura.

Vorrei ora che fossero le mie lacrime a farti uscire dalla tomba. Vorrei gridare: “Gesù, vieni fuori!”. Ma non sento nulla, in questo inizio del sabato più lungo della storia. Oso credere, vedendo gli occhi lucidi di tua madre, che presto tuo Padre terminerà il suo silenzio, perché, senza giungere a quattro giorni, questo sepolcro nuovo sia, di nuovo, vuoto, e Tu, vivo, mi possa abbracciare e donare la vita per sempre.

Signore, rendici la gioia di essere salvati. Sostieni la nostra fede, che non c'è croce cui non segua la luce della risurrezione.



Ti osservo, o Maria, mentre, immersa nel più profondo dolore, accogli sulle tue ginocchia il corpo di tuo Figlio.

Il tuo dolore continua anche quando il suo è terminato. Lo riscaldi con la bontà e con l'amore del tuo cuore.

O Madre, mi consacro a Te in questo momento. Ti consacro il mio dolore, il dolore di tutti gli uomini. Ti consacro le persone che sono sole, abbandonate, rifiutate, che sono in lite con gli altri. Ti consacro il mondo intero. Siano tutti accolti sotto la tua protezione materna. Fa che il mondo diventi una sola famiglia, dove tutti si sentano fratelli e sorelle.



VITA DEHONIANA



DEHON DAY

Noi Dehoniani festeggiamo il 14 marzo con tutti quelli che appartengono alla famiglia dehoniana e i nostri amici il Dehon Day, cioè ricordiamo la nascita del nostro Fondatore, p. Leone Giovanni Dehon il 14 marzo 1843 a La Cappelle in Francia. È un giorno di preghiera, di riflessione e di festa per ravvivare il dono ricevuto della vocazione alla consacrazione. Ricordiamo cosa il Signore si aspetta da noi.

Dice la nostra regola: ***Dai suoi religiosi il Padre Dehon si aspetta che siano dei profeti dell'amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo.***

DEHONIANI IN VIETNAM

La comunità dehoniana in Vietnam è un'entità giovane; nasce il 12.08.2013; la comunità è cresciuta in questi 10 anni rapidamente per il buon

numero di vocazioni. Ci sono 17 sacerdoti dehoniani, di cui 7 vietnamiti, sette studenti di teologia, tre postulanti che stanno per entrare in noviziato, 15 che studiano filosofia in attesa di iniziare il cammino di formazione. In Italia e in Europa non ci sono quasi più vocazioni. In Vietnam i cattolici sono il 9%, circa 8 milioni. Sono orgogliosi della loro fede, fondata sul sangue di tantissimi martiri della loro breve storia di fede. Scrive un missionario: *"La loro partecipazione all'Eucarestia è altissima, anche durante la settimana. Pregano molto anche in famiglia, rendono visibile la loro fede con la presenza di altari in casa e di statue di Santi davanti alle facciate. Hanno una vita di preghiera comunitaria molto partecipata"*.

I Dehoniani in Vietnam sono impegnati in vari ministeri ecclesiali: nella pastorale giovanile, nelle opere sociali, nella formazione dei seminaristi; è nata anche la prima università cattolica. Sono stimati per la loro presenza e le loro attività dai non cristiani. L'Europa è andata in Vietnam per portare il Vangelo; ora ha molto da imparare da loro e ha bisogno di loro.

S.O.S. GIOVANI

La preparazione dei giovani, attiva in ogni nazione, diocesi e nelle diverse realtà ecclesiali in vista della GMG di Lisbona, 1-6 agosto 2023, aiuta a riflettere e a cercare nuove vie per avvicinare i giovani: ci sono attività, movimenti, gruppi, iniziative, giovani impegnati, ma la maggioranza di essi è lontana, disorientata, a volte perfino violenta; sono conosciuti gli atti di bullismo quasi quotidiani.

I Padri Dehoniani d'Europa si sono incontrati per preparare l'incontro di Lisbona e si sono confrontati: la situazione non è rosea. Sono pochi i giovani vicini alla Chiesa; è perfino difficile avvicinarli. In Francia nelle chiese si trovano solo anziani, in Germania rimane difficile la pastorale giovanile a causa della scristianizzazione e della diffidenza dovuta allo scandalo degli abusi sessuali; in Italia ci sono alcune belle realtà giovanili di volontariato, di missione, di cammini spirituali, ma sono pochi quelli che si riescono ad avvicinare. Non ci sono vocazioni. Nel 2022 è stata positiva la missione dei giovani di Pozzuoli in Albania. In Spagna c'è una realtà meno negativa, ma non mancano difficoltà. Sempre lo scorso anno i giovani sono andati in missione in Ecuador. In Portogallo la situazione è migliore; si riesce a coinvolgere un buon numero di giovani nel volontariato e nella pastorale universitaria. Con la Vergine Maria bisogna "andare in fretta" incontro ai giovani, là dove sono, per portare loro Gesù.

UNA NUOVA FRATERNITÀ

Vicino a Bologna i Dehoniani hanno aperto una nuova fraternità, "*Fraternità Tuscolano 99*", una convivenza di diverse vocazioni, religiosi, consacrati, famiglie, assistenti, sociali, ... dove c'è l'impegno a vivere un cammino di fede, ad impegnarsi nel sociale, soprattutto nella pastorale carceraria. Scrivono: "*la preghiera comune è particolarmente cara. C'è l'appuntamento quotidiano per l'adorazione e si celebra l'Eucarestia*". Non ci sono voti, ma l'impegno ad **accogliere** Dio, se stessi, i fratelli.

SS. MESSE PERPETUE

Si chiamano Messe Perpetue perché vengono celebrate ogni giorno. Tutti possono essere iscritti, vivi e defunti. Basta inviare il nome e cognome, e una libera offerta. Come segno d'iscrizione viene inviata una pagellina-ricordo. Non c'è modo migliore di ricordare le persone care. La vita eterna in cielo è davvero la cosa più importante e più preziosa.



INFORMAZIONI UTILI

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrigiola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

E-mail: araldo.casasantamaria@gmail.com

Conto corrente postale: 4630

Iban: IT03 L030 6969 7401 0000 0000 603

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM

**Silenzio del sepolcro
dal quale è uscito improvvisamente
il corpo del crocifisso,
che ha aperto le porte della morte
ad una vita più forte.
Silenzio del Signore,
che non ha cercato pubblicità, scalpore,
ed ha realizzato nell'ombra della notte
il miracolo strepitoso della risurrezione.
Silenzio del vincitore,
che ha parlato così poco
della sua vittoria,
e che ha avvicinato,
così umile e discreto,
i suoi amici stupiti.
Silenzio del vivente,
che vuole comunicare una vita invisibile,
una vita dello Spirito
che si può trasmettere
solo per contatto segreto.
Silenzio del Salvatore,
che non vuole abbagliare nessuno
col suo trionfo
e chiama alla fede,
alla fede nuda e povera,
per donare la sua salvezza.**

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 74°
N. 1 Gennaio - Febbraio 2023 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile Mazzotta Francesco Giuseppe
www.casasantamaria.it tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona